

IL CASO

Ieri alle 17, a meno di una settimana dall'ultima frana, si è tornati a circolare tra Riva e Limone. Nei prossimi giorni altre chiusure ad ore per far brillare la roccia pericolante

Depositata sempre ieri un'interrogazione in Provincia per chiedere un supplemento di analisi del rischio: «Prezzo ambientale esagerato ed economicamente insostenibile»

La Gardesana è stata riaperta Il Pd: «Priorità alla sicurezza»

È stata riaperta ieri pochi minuti dopo le 17 la Gardesana Occidentale alle porte di Riva chiusa da venerdì scorso dopo la frana staccatasi dalle pendici della Rocchetta in corrispondenza del sentiero dei Fontanoni. La riapertura è avvenuta con qualche ora d'anticipo rispetto agli annunci più recenti che ne davano il ritorno alla normalità entro la mattinata odierna. Nelle prossime due settimane vi saranno comunque alcune chiusure programmate (due alla settimana, in linea teorica, compresa la settimana che porta alla Pasqua) per consentire le operazioni di brillamento e rimozione della gran mole di roccia ancora instabile presente in parete (circa 100 metri cubi).

Tutto bene? Nient'affatto, almeno secondo il Partito Democratico, considerato che l'ennesimo evento franoso ha riproposto il problema della sicurezza e del conciliare quest'ultima col progetto della Ciclovia del Garda rispetto al quale la giunta Fugatti (e anche quella rivana, sempre a trazione Lega) non hanno intenzione di fermarsi. Ieri la consigliera provinciale **Michela Calzà** ha depositato in Provincia un'interrogazione con la quale chiede chiarimenti al governatore su tutta una serie d'interrogativi legati prima di tutto all'indice di rischio di un'opera del genere. E gran parte del gruppo consiliare dem a Trento (oltre a Calzà c'erano i colleghi **Alessio Manica**, **Mariachiara Franzoi** e **Paolo Zanello**) nel pomeriggio sono scesi sul punto della frana per un incontro coi consiglieri locali (**Adalberto Mosaner**, **Alessio Zanoni** e **Tiziano Chizzola**) e gli organi d'informazione proprio per ribadire la richiesta di una pausa di riflessione e di approfondimento tecnico rispetto a un'opera che «oggi è insostenibile economicamente e implica un prezzo ambientale esagerato». «E mi pare - ha sottolineato l'ex sindaco Mosaner - che a dirlo non siamo solo noi ma tanti sindaci del Garda, i vertici della Comunità e anche alcune categorie economiche». «La sicurezza - affermano i consiglieri dem - deve rimanere la priorità e i dati presi a riferimento per la progettazione devono essere il più possibile reali. Un esempio: l'ultimo masso caduto aveva dimensioni di circa 10 metri cubi, nella progettazione della tettoia a copertura della



passerella a sbalzo i massi a cui resistere fanno riferimento a 1 metro cubo. L'ultimo evento franoso impone un surplus di analisi rispetto alla sicurezza del tracciato. In tal senso, seppur non obbligatorio per legge, riteniamo necessario sottoporre il progetto a procedura di Via (valutazione d'impatto ambientale) e Vas (valutazione ambientale strategica), almeno per il tratto che verrà realizzata ad ovest».

«Noi non siamo contrari all'opera a prescindere - ha incalzato Mosaner - ma siamo fermi all'ipotesi Gilmozzi del 2018 che recuperava le vecchie gallerie fino alla Casa della Trota e si collegava poi con la vecchia mulattiera che sale verso la Ponale. Ma oggi dalla Casa della Trota a Limone è tutta una ciclabile a sbalzo. Costerà una cifra sproporzionata mentre nel frattempo si tagliano opere come il teatro e il palazzetto che avrebbero un'utilità pubblica maggiore». «Dal 2018 ad oggi è cambiato il mondo - osserva il consigliere Alessio Zanoni - E già a suo tempo, nelle osservazioni al Ptc (il piano territoriale di Comunità), come amministrazione avevamo presentato osservazioni proprio per il trasporto su acqua. Questo governo provinciale non mette risorse per la manutenzione della Ponale, figuriamoci un domani per la Ciclovia».

P.L.

CICLOVIA

Santi annuncia una seduta entro la fine del mese per discutere del progetto

«Porteremo i tecnici in consiglio»

Entro la fine del mese si svolgerà una seduta del consiglio comunale interamente dedicata al tema della Ciclovia del Garda con all'ordine del giorno la mozione presentata sabato scorso dalle minoranze consiliari. Seduta alla quale prenderanno parte i tecnici provinciali incaricati di seguire il progetto complessivo di quasi 20 chilometri di competenza trentina, tra sponda ovest ed est.

Ad annunciarlo ieri è stata la sindaca **Cristina Santi** che ha preso posizione all'indomani del diniego sulla richiesta d'urgenza avanzata da Pd e Azione. «La Ciclovia del Garda è un'opera richiesta a gran voce dagli amministratori e dagli operatori del territorio da molti anni - sottolinea Santi - Il lavoro sono partiti nel 2019 con la precedente amministrazione, oggi ci troviamo a gestire il completamento dell'opera. Nei giorni e nei mesi scorsi si sono verificati dei movimenti franosi, gli stessi geologi ci confermano la non eccezionalità degli eventi, ma all'interno di una statistica che nella sto-



La sindaca Cristina Santi

ria si è susseguita, la conformazione del nostro territorio ha queste caratteristiche, con le quali nel tempo abbiamo convissuto e se pur cercando di mitigare al massimo il rischio, in parte dovremo continuare a

conviverci perché il rischio zero non è contemplato. L'opera in discussione non è comunale bensì provinciale. Il presidente Mamone si attiverà per convocare il consiglio secondo la procedura standard, provvederemo inoltre a invitare i tecnici della Provincia per fornire il supporto necessario per dare alla cittadinanza tutte le informazioni utili, perché l'opera possa finalmente procedere senza strascichi di polemiche di cui il nostro territorio prettamente turistico non ha bisogno».

Sul caso prende posizione anche la **Legga Salvini di Riva**: «Ormai siamo al grottesco se analizziamo questi tre anni di opposizione democratica della sinistra rivana, dove il "mantra politico" è contrastare tutto quanto viene proposto da questa amministrazione. La Ciclabile del Garda è solo l'ultimo esempio della polemica, facendo finta di dimenticare che nel 2019 l'intera conferenza dei sindaci aveva chiesto al neo governatore Fugatti di proseguire nel progetto. Sul sito

della Provincia l'8 marzo 2019 si scriveva: «tra le priorità richieste dagli amministratori locali c'è la realizzazione della parte trentina della Ciclovia del Garda... Abbiamo colto dai sindaci l'urgenza affinché si prosegua - ha spiegato Fugatti - anche per una questione d'immagine oltre che di opportunità legata al potenziale di questa infrastruttura e ci siamo impegnati a valutare le possibili soluzioni tecniche e finanziarie».

«Quell'anno, era appunto il 2019 - prosegue la Lega - sindaco di Riva del Garda era Mosaner, assessore Zanoni e capogruppo del Pd Bertoldi... Gli stessi consiglieri che oggi ne contestano la realizzazione. A tutti i cittadini - conclude il documento del Carroccio - interessa la massima sicurezza di qualsiasi opera in fase di realizzazione sul nostro territorio, ma alla politica spetta il compito di decidere e ai tecnici il compito di progettare e realizzare. Ai pochi urlatori della politica lasciamo l'odio da tastiera» chiosa la Lega.



La Gardesana riaperta e i consiglieri del Pd (Fotoshop)